

## PER UNA POSSIBILE LETTURA DEL QUESTIONARIO *COME STIAMO?*

In queste brevi annotazioni propongo una sintesi di alcuni aspetti emersi dalla relazione di Cecilia Bombari relativa al questionario *Come stiamo?* da lei somministrato alle classi quinte.

- **Finalità:** già il titolo e l'introduzione (slide 2) rivelano che l'intento del sondaggio non è fare una valutazione relativa alla scuola e alla gestione della pandemia da parte della scuola, ma **indagare la situazione psicologica e emotiva dei ragazzi**. Capire come stiano, quali siano i loro sentimenti in questo periodo così complicato.
- **Alla scuola** sono dedicate, pertanto, **solo 11 domande**, mentre le **altre 31** spaziano dalle **sensazioni** durante l'estate, al **rapporto con i social**, dai **disturbi** e **problemi** riscontrati alle **emozioni**, dalle **attività** che hanno visto i ragazzi impegnati agli **effetti psicologici** suscitati dalla pandemia.
- La **parte dedicata alla scuola** (che è quella che più ci interessa, anche se le altre voci sono tutte estremamente significative per il nostro ruolo di educatori e per la nostra umanità) propone, a mio avviso, alcune osservazioni stimolanti. La slide 7 mostra come **per il 67,4 % la DAD sia inevitabile**, sebbene **l'86,6% la ritenga poco motivante** (slide 8). La scelta tra DDI o DAD vede circa il **60% preferire la DAD**. **L'analisi della validità della DAD** conferma quanto in generale emerge nel dibattito nazionale: **niente può sostituire in modo efficace la didattica in presenza, sia per la sua validità formativa** (slide 6) che **per il rapporto umano** (slide 6). **L'importanza dell'incontro in presenza** emerge anche in altri punti: le slide 14 e 15 sottolineano che a **mancare sono proprio il contatto umano, la relazione, la socialità, il confronto diretto**. Forse proprio per questo si segnala nella slide 10 che il **rapporto con i docenti è cambiato** e forse è questa la **causa della difficoltà di comprensione**, che emerge nella stessa. Questo dato, che può apparire come negativo, in realtà, se collegato a altri parametri, esprime pienamente **una situazione comune**: la slide 38 rivela che **parlare con i genitori a proposito di questo periodo non è semplice** (quindi il mondo adulto non sembra essere il confidente privilegiato dei ragazzi), la slide 42 suggerisce inoltre quanto sia profonda la **sfiducia nelle istituzioni**. La chiusura, la mancanza di socialità, l'isolamento hanno raffreddato le relazioni e, senza di esse, senza il contatto diventa difficile capirsi. Penso che anche noi docenti sperimentiamo la stessa situazione: in molti consigli ci diciamo che non riusciamo a capire come stiano certi studenti, il volto nei bollini di *Meet* non permette la relazione, e la cosa è frustrante.
- Una rapida analisi alla valutazione della **DAD** - in generale **come sistema** non in particolare su come sia stata applicata dal nostro istituto - (slide 13) fa emergere la **"sufficienza"** data alla soluzione. Sono proprio le slide successive a dirci **cosa manca davvero**, ribadendo quanto già sappiamo: **la scuola è fatta di persone e del loro quotidiano relazionarsi**. Lo fa capire bene la slide 11: ora **gli studenti danno molta più importanza alla scuola**, riescono a sentire come quel mondo (la scuola in presenza) fosse una parte fondamentale della loro umanità e fosse essenziale alla loro formazione (e infatti sono preoccupati per la maturità).
- Le **successive 31 domande** - qui in sintesi, ci sarà bisogno di una lettura di necessità più meditata - fanno emergere una situazione di **incertezza, paura, sconforto, ansia**, ma nello stesso tempo di **consapevolezza e maturità**. Gli studenti si sentono in generale **più realisti e maturi** - e bisogna dargliene atto: hanno davvero da subito e fino ad ora pagato il prezzo più alto per garantire a altri il diritto alla salute - (slide 50), ma **pieni di paura per il futuro** (slide 39) e **soli, demotivati, più vulnerabili** (slide 35, 36, 49); la sensazione è quella di **aver perso momenti di spensieratezza che non torneranno** (slide 37 e 47). Affermano che questo

**malessere è generale e da imputare al Covid** (slide 34) e sono certi che, oltre all'**emergenza sanitaria**, ce ne sia una **psicologica** (slide 52). Hanno trovato certo **rifugio nei ricordi, nella musica** (slide 43) – non nelle droghe o alcol! - e hanno **usato i social**, pur nella lucida consapevolezza che **non possano** in alcun modo **sostituire le relazioni concrete** (slide 23).

- La **parte finale** della presentazione dà voce a **commenti personali**. Sono da ponderare e valutare con cautela: **sulle 146 persone** che hanno risposto al questionario (quasi il 70% degli studenti di quinta), **solo 25** hanno anche lasciato un parere. In alcuni casi è **una voce provata, di chi è arrivato al limite**: l'inchiesta è stata somministrata anche a fine trimestre, un periodo sempre faticoso in ogni anno scolastico; tuttavia credo che queste voci meritino attenzione. Emerge innanzitutto la **necessità di una indagine come questa** e la **consapevolezza della eccezionalità** di un evento come questo, che ha messo alla prova tutti quanti. Se alcune voci **chiedono maggior empatia e attenzione da parte dei professori** e esprimono una sorta di sfiducia (**8 persone** su 25, o meglio 8 su 146), altre **percepiscono anche la fatica dei docenti** e di noi tutti (**2 persone**), altre ancora **rimpiangono la leggerezza e spensieratezza** dei giorni passati (**3 persone**). Le 8 voci critiche sono certo da collegare a quanto è già emerso prima: la scuola, privata della socialità, dell'incontro, delle piccole ma importanti cose che fanno gruppo e relazione (slide 14 e 15), può diventare, in un periodo in cui si azzerano anche altre esperienze aggregative, sportive e culturali (quelle rimpianti nella slide 46), un peso soffocante. **Il grido d'aiuto di questi ragazzi va senza dubbio ascoltato.**
- In conclusione, mi pare significativo sottolineare come **Cecilia Bombari**, spinta del desiderio di capire e di aiutare sé stessa e i suoi coetanei, non abbia fatto una inchiesta privata, ma si **sia rivolta alla scuola, fidandosi della scuola e con il desiderio di lavorare con la scuola** per il benessere di tutti. Se gli studenti in maggioranza si dicono sfiduciati verso le istituzioni, hanno tuttavia risposto in una percentuale alta (quasi il 70%) a un questionario somministrato all'interno del loro istituto. Ci hanno chiesto aiuto. E si fidano, ancora, di noi.

Barbara Pagliari